

Nuova grammatica per la scuola media dell'editore Paravia

# E scopri che la sintassi diventa pure divertente

«Comprendere e comunicare» di G. Bottiroli e D. Corno - Un manuale di educazione linguistica che concilia la tradizione e il nuovo - A che serve la «regola della cancellatura» - Come si fa a costruire testi diversi

Penso che pochi a scuola, nelle ore di grammatica, abbiano studiato la «regola della cancellatura». E invece è una regola importante. La applichiamo spontaneamente quando, dopo aver letto o ascoltato un testo, cerchiamo di tenere a mente l'essenziale; la usano redattori e giornalisti quando debbono sfondare un testo per ridurre alle dimensioni limitate dello spazio che dovrà occupare nella pagina.

Non ce ne rendiamo conto, ma per questa operazione di «cancellatura» la nostra mente segue regole precise: l'eliminazione di intere frasi non pertinenti o irrilevanti, di aggettivi, di pronomi e anche di verbi se non collegano l'idea fondamentale del testo. Tutto a salvaguardia del nocciolo logico.

Chi volesse esercitarsi in questo lavoro non ha che da seguire le indicazioni delle pagine 213-216 di una nuova grammatica per la scuola media, *Comprendere e comunicare*, autori Giovanni Bottiroli e Dario Corno, editore Paravia di Torino (pp. 152, L. 18.900). L'esercizio di abituerebbe a parlare e scrivere in maniera sintetica ed essenziale, senza ridondanze, senza fronzoli e inutili divagazioni.

Se poi si volesse conoscere la regola, o meglio la tecnica, per certi aspetti opposta, vale a dire come si costruisce un testo ben articolato e ricco di informazioni, si può andare alle pagine 625-631 della stessa grammatica. Ho detto un testo ma sarebbe più esatto parlare di testi diversi: in questa parte, infatti, gli autori spiegano e mostrano come si prendono appunti, come si fa un riassunto, come si svolge un tema, come si scrive una lettera, come si fa un titolo, eccetera.

Questi alcuni a restare spettatori passivi, bombardati da immagini che funzionano come stimoli disordinati e momentanei, e non come messaggi che è bene saper comprendere. Anche per assumere una distanza critica.

L'attenzione alla pluralità dei linguaggi nel mondo contemporaneo è sicuramente uno degli assi portanti del vostro progetto. Come

cade nell'equivoco di trascurare nozioni fondamentali. Gli autori affermano nell'introduzione: «Questo libro è una grammatica. Certamente gli conosca questa parola e sa che la grammatica serve per parlare e scrivere correttamente. Ed il libro, per come è impostato e strutturato, risponde in concreto a questa premessa. Vi sono contenute tutte le nozioni canoniche della grammatica, quelle che a scuola è indispensabile insegnare ed apprendere: nomi, articoli, aggettivi, pronomi, verbi e avverbi, i complementi, l'analisi logica e l'analisi del periodo, conoscenze elementari di

latino, ecc. E questa grammatica ha il pregio di rendere tutto piacevole e interessante. Come? Dando chiara l'idea che è utile quanto si apprende. Un'utilità che va oltre l'immediatezza dell'applicazione pratica. Scrivono ancora gli autori nella premessa: «Alla fine scoprirai che la grammatica è un libro che regala delle sicurezze. Ti dice «fa così e così» per aiutarti a capire che comprendere e farsi comprendere non solo è bello e piacevole, ma ci si sente meglio con gli altri, rende ricco il nostro pensiero e più forte e sicura la nostra personalità».

In genere non si parla dell'aspetto grafico di un libro scolastico. È un errore. Una buona impostazione grafica è condizione preliminare per rendere leggibile un libro ed efficace e piacevole lo studio. *Comprendere e comunicare* si fa apprezzare prima di tutto per l'impianto grafico. Su una copertina a sfondo grigio e bianco con fantasia e vivacità si muovono altri colori. Le pagine interne, a due colori e alcune in quadricromia, sono grandi, l'abbondanza calibrata di spazi bianchi le rende antiche e leggibili. La distribuzione dello scritto è, nella pagina, articolata in maniera logica e funzionale; il rapporto fra

scritto e spazi bianchi è equilibrato. Una soluzione particolarmente felice è quella dei numeri che indicano le pagine: in rosso e posti sui bordi esterni delle pagine, sono stampati in un corpo tipografico molto evidente. Gli esercizi sono uno degli aspetti più delicati di ogni manuale. L'esercizio è infatti la messa in pratica del progetto generale e delle nozioni specifiche e particolari. Per questo occorre che sia ben strutturato, comprensibile, chiaro, adeguato, capace di stimolare l'intelligenza e la creatività dei giovani studenti.

A questi criteri rispondono le proposte di lavoro della grammatica di Bottiroli e Corno. Di rilevante efficacia didattica risulta la scelta delle frasi per gli esercizi. Gli autori si sono ispirati al principio, sviluppato negli studi di glottologia della «materiale autentico». Nulla di artificioso e di inverosimile perciò nei testi per le esercitazioni. Le frasi sono sempre ricavate da contesti reali. Eccone alcune, ad apertura casuale di libro: «Venerdì sera Carla Fracci danzerà alla Scala di Milano»; «Il presidente francese verrà in visita ufficiale in Italia nei prossimi mesi»; «Le elezioni regionali si svolsero in un clima difficile a causa delle molte polemiche».

In conclusione si può dire che ci troviamo di fronte ad una proposta ricca, sistematica e al tempo stesso audace e intelligente di manuale per l'educazione linguistica. Uno strumento che stimola sia la curiosità degli alunni sia l'attività dell'insegnante; propone insieme lo studio dei verbi e dei sostantivi, ma anche l'attenzione all'etimologia delle parole e il divertente linguaggio del videoclip.

A proposito di divertimento: il primo capitolo presenta la lingua come gioco ed esordisce con una storia di Gianni Rodari. È un buon inizio.

Ermanno Detti

## Linguaggio della parola e linguaggio del computer

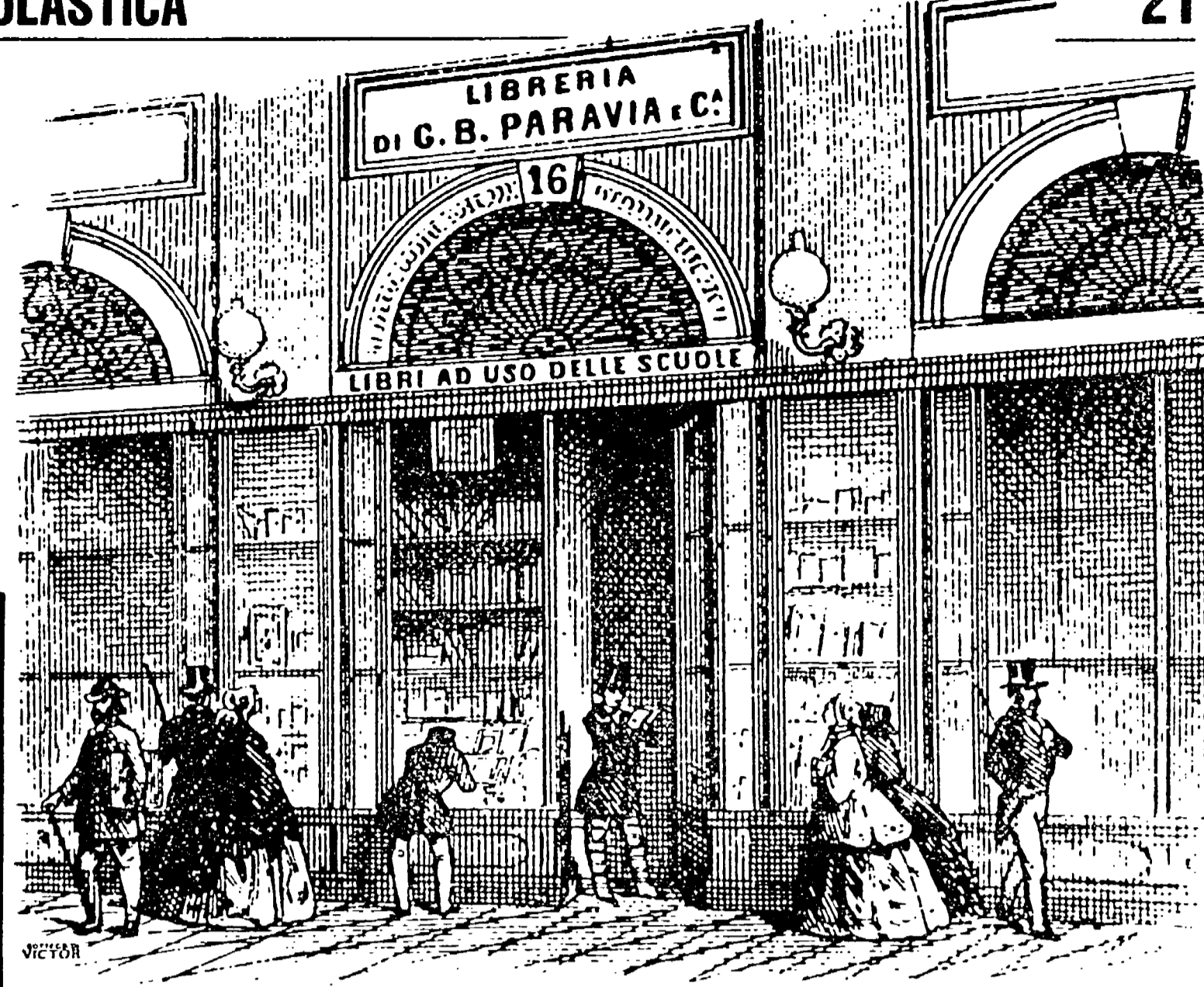
«Comprendere e comunicare», l'antologia edita da Paravia è stata realizzata dai professori Bottiroli e Corno. A loro abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono i motivi che possono spingere due autori ad aggiungere una nuova grammatica a quelle che esistono, già esistenti? Si possono indicare due ordini di motivi. Anzitutto, il modo in cui gli uomini studiano il linguaggio muta costantemente. Una disciplina pur evolutiva come è la linguistica presenta una continua evoluzione, offre strumenti sempre più raffinati e, soprattutto, cambia la nostra idea di che cosa significhi «parlare» o «comunicare». Inoltre, chi oggi si chiama «linguaggio» non è il territorio della parola, ma è un continente in larga misura sconosciuto. Siamo ormai abituati a parlare di linguaggio per la pubblicità, il computer, il fumetto, e così via. Non basta, oggi, avere conoscenze che si riferiscono alla parola; occorre saper leggere le immagini, saper ricostruire la grammatica (cioè le regole di costruzione) della comunicazione visiva. Senza questa capacità si destinati a restare spettatori passivi, bombardati da immagini che funzionano come stimoli disordinati e momentanei, e non come messaggi che è bene saper comprendere. Anche per assumere una distanza critica.

L'attenzione alla pluralità dei linguaggi nel mondo contemporaneo è sicuramente uno degli assi portanti del vostro progetto. Come si spiega, allora, il ricorso a modelli tradizionali quando si affrontano la morfologia o la sintassi?

Per valutare positivamente la nostra scelta, bisogna considerare con lucidità i dati del problema. Il primo interrogativo è: che cosa rappresenta la grammatica tradizionale nella coscienza e nella cultura degli italiani? A nostro avviso, essa è un sapere diffuso che trasmette delle sicurezze, grazie a una familiarità ormai acquisita. Una proposta nuova non può pretendere di destabilizzare di colpo tali sicurezze, costringendo a cimentarsi su terreni più sofisticati, ma anche più incerti, più difficili da memorizzare e da controllare. Si dirà: d'accordo, ma se i nuovi metodi sono effettivamente migliori, perché appoggiarsi sulla tradizione? Bene, il punto è proprio questo: sul piano didattico i modelli alternativi finora proposti (grammatiche strutturaliste) non hanno dato esiti né soddisfacenti né sicuri. E meglio, allora, riproporre tecniche collaudate e in una visuale complessivamente nuova.

Un'idea diversa della lingua e della comunicazione? Esattamente. Le vecchie grammatiche erano sovente noiose perché davano l'impressione di imporre sapere nozionistico e punitivo. Insegnavano a esprimersi correttamente, un po' come si insegnano le regole del galateo; davano la sensazione di non toccare l'essenziale, cioè quello che uno pensa. Noi cerchiamo di presentare la lingua come uno strumento cognitivo, strettamente legato al pensiero.



## I nuovi programmi hanno già i loro «sillabari»

Due testi per la scuola elementare proposti dalla casa editrice Cetem di Milano in «Parole nel mondo» uno sforzo per realizzare un ottimo «corredo» iconografico

Abbiamo rivolto alcune domande al dottor Carlo Solaro, direttore della Cetem di Milano, casa editrice di testi per la scuola elementare.

— Dottor Solaro, quali sono i testi che nel corrente anno scolastico hanno maggiormente incontrato i favori degli insegnanti? La Cetem tradizionalmente presente con i suoi libri nelle scuole elementari, nel 1985 ha raggiunto invidiabili traguardi con la pubblicazione di due testi che si sono imposti per il rigore scientifico, la presentazione grafica, il corredo iconografico e soprattutto con l'avveribile «presenza» dei nuovi programmi. «Parole dal mondo», il libro di lettura per le classi del secondo ciclo, è senza dubbio da annoverare fra i migliori testi realizzati dall'editoria scolastica del nostro tempo. Significativa è stata l'ampia adesione degli insegnanti che vi hanno trovato non soltanto una buona scelta di brani e componimenti poetici, apprezzabili sotto il profilo estetico e validi letterariamente, ma anche un materiale ricchissimo, organizzato in modo da offrire la possibilità di una programmazione attenta a tutti gli aspetti del reale. Il panorama letterario è vivificato da illustrazioni funzionali, realizzate pittoricamente a corredo di fiabe e di bozzetti, oppure dedotte dal nostro ricchissimo archivio fotografico. Le illustrazioni infatti diventano occasione e stimolo per una migliore comprensione del messaggio letterario. Alla impostazione dei nuovi programmi inoltre rispondono le rubriche che completano la presentazione dei testi: infatti il passaggio dalla lettura all'approfondimento linguistico è guidato, con garbo, oltre che con gradualità, in modo da svolgere un gradevole programma finalizzato alla formazione di una consapevolezza espressiva personale. Non minore successo in fatto di apprezzamenti e di adozioni ha conseguito il sussidiario «Il libro di base», che per quanto attiene la presentazione formale presenta gli stessi pregi riconosciuti al testo di lettura, ma che ovviamente, dovendo rispondere alle categorie pedagogiche delle diverse materie, offre trattazioni diversificate con una coerente impostazione metodologica.

dedica attenzione anche all'aggiornamento degli insegnanti?

Ci dedichiamo con impegno a testi destinati agli insegnanti e ne sono prova le affermazioni conseguite dalle Guide didattiche «Programmi nuovi» dirette dal Prof. Deva dell'Università di Torino, realizzate per offrire agli insegnanti uno strumento valido per la interpretazione sul piano operativo di quanto può rinnovare la didattica della scuola italiana alla luce dei nuovi programmi 1985. Non tanto, quindi, un'offerta di materiale da usare, ma un itinerario preciso da seguire con consapevolezza. Queste Guide, inoltre, si pongono sulla linea di una iniziativa della Cetem, che ha avuto in «Giocare per crescere» la Guida didattica per la scuola materna, un motivo di altissima affermazione per la larga diffusione ottenuta anche dagli abili destinatari degli scolari dal tre ai cinque anni.

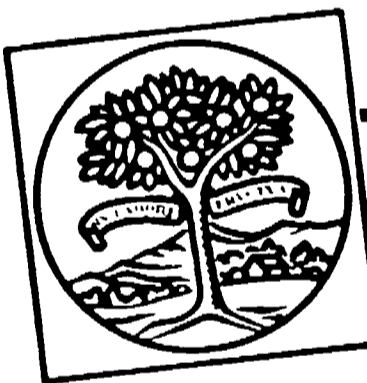
Quali le novità di quest'anno?

Il 1986 trova la Cetem impegnata a continuare e a completare le iniziative editoriali rivolte ad arricchire la strumentazione didattica ad uso degli insegnanti e degli scolari e presentiamo un nuovo corso di lettura per la prima e la seconda elementare, «Prime parole dal mondo». Con una soluzione del tutto nuova ed originale si è voluto sostituire alla cosiddetta busta del sussidiario, che ha presentato sempre alcuni inconvenienti nel momento dell'uso, un vero libro intitolato: «Metodo di apprendimento della lettura e della scrittura», con cui, nell'arco di un intero trimestre, alunni e insegnanti vengono guidati al conseguimento del primo e più importante obiettivo, con una serie coerente, perfettamente organizzata, sapientemente scandita di esercizi, nei quali tanto l'insegnante, per quanto concerne la sua opera di guida, quanto lo scolaro, reso alle sue prime conquiste, possono seguire un preciso itinerario. Si tratta di un fatto nuovo, che offrirà motivi di riflessione e di approfondimento per tutti coloro che hanno a cuore la produttività della scuola.

Sulla linea di «Parole dal mondo» quest'opera presenta, conservandone i caratteri, il momento propedeutico dell'insegnamento nella sua veste più gradevole e più interessante. I due volumi di lettura costituiscono, pur nei limiti delle pagine (128 in prima, 144 in seconda, secondo i programmi scolastici vigenti) una vera e propria piccola antologia che tocca tutti gli aspetti che possono interessare i piccoli lettori e che possono consentire all'insegnante di svolgere una significativa azione educativa, superando gli aspetti strumentali dell'avvio alla lettura e alla scrittura e alla comprensione.

Soprattutto si è imposto perché, pur rispettando le esigenze della correttezza scientifica, si è qualificato per la semplicità dell'esposizione. Anche per questo testo, è a maggior ragione, il corredo illustrativo è stato scelto con cura al fine di integrare il testo e di stimolare la ricerca degli alunni.

— L'attività della sua casa è rivolta esclusivamente alla produzione di libri di testo o



Il simbolo della casa editrice Paravia. A destra la sede della libreria Paravia (Napoli XIX secolo) e, in alto, la filiale di Milano (XIX secolo)



## L'aula informatizzata e il software didattico Tutte le materie con l'elaboratore

## Quando la filosofia «corre» con la storia

Un nuovo testo di filosofia realizzato da Nicola Abbagnano Farsi comprendere senza dover rinunciare alla «scientificità»

Una delle più interessanti novità presentate dalla casa editrice Paravia è il libro per le superiori «Filosofia e filosofia nella storia», un testo di Nicola Abbagnano realizzato con la collaborazione di Giovanni Fornero. Perché, abbiamo chiesto, al direttore editoriale della Paravia, dottor Gay, la proposizione di un testo che è, assieme, filosofico e nuovo, realizzato da un classico così rappresentativo?

Poiché Nicola Abbagnano — maestro di intere generazioni di studenti, di insegnanti e di uomini di cultura — è autore di opere storiche che rimangono tuttora fra le più note in Italia e all'estero, fra le più diffuse nei corsi istituzionali delle Facoltà universitarie di filosofia, per cui sarebbe stata una grave perdita se i suoi scritti fossero venuti a mancare nelle scuole superiori. Di conseguenza, Paravia ha pensato di riproporre alla scuola italiana, in un'edizione totalmente rinnovata, i suoi ormai classici testi di filosofia per i licei. Quali sono le «novità» più rilevanti di questo «classico» della scuola?

Innanzitutto, accanto al professor Abbagnano, troviamo un suo giovane allievo: il professor Giovanni Fornero, che dalla sua attività di studioso e di insegnante di liceo, ha tratto doti eccellenti nella comunicazione culturale, sviluppando in modo creativo la lezione filosofica del maestro. In secondo luogo, il testo è stato aggiornato secondo le più attuali metodologie critico-didattiche e strutturato in modo tale da consentire il dovuto spazio all'esposizione dei singoli autori e dei movimenti culturali.

Quali sono i principali valori didattici e scientifici cui si ispira il libro? L'idea-guida è stata la chiarezza letteraria e concettuale. *Filosofia e filosofia nella storia* assume pienamente il dovere primo di un testo per la scuola, che è quello di farsi «comprendere» dai suoi giovani utenti, senza che per questo sia trascurata la scientificità (documentata da un ampio apparato critico e citazioni ben precise delle fonti). Altro ideale perseguito è stato l'obiettività espositiva. Infatti la visione pluralistica del fatto culturale e la persuasione che lo scopo dello studio della storia

della filosofia sia in primo luogo di insegnare a pensare criticamente, liberamente e responsabilmente, hanno fatto sì che si siano valorizzate le più disparate esperienze di pensiero (antiche e moderne, scientifiche e religiose, politiche ed esistenziali) senza arbitrarie esclusioni o preferenze. Anzi, taluni autori molto diversi tra di loro, ma non sempre debitamente presi in considerazione, sono stati approfonditi al di là dei modi usuali. Particolare attenzione è data alla scienza ed alla sua storia, nella convinzione che il destino dell'uomo moderno sia ormai indissolubilmente congiunto con essa.

Quali sono, in particolare, alcune caratteristiche peculiari di quest'opera rispetto a quelle affini? La novità più vistosa è certamente costituita da una serie di ampi capitoli «introduttivi» a taluni momenti-chiave della storia della nostra cultura. Infatti l'attenzione per il rapporto filosofia-cultura-storia si è concretizzata nell'approfondimento dei grandi fenomeni culturali dell'Occidente, quali, ad esempio, l'Ellenismo, il Rinascimento, l'Illuminismo, il Romanticismo, il Positivismo, mediante una ricostruzione di tipo interdisciplinare a vasto respiro, che trova pochi confronti nei testi scolastici. Interessante è l'impegno che Nicola Abbagnano e Giovanni Fornero hanno rivolto anche all'attualizzazione dei filosofi, mediante l'esplicitazione del «significato» del loro pensiero. Il testo contiene infatti taluni ampi paragrafi sulla «presenza» dei filosofi nelle culture successive, nella convinzione — suffragata peraltro dalla più aggiornata didattica — che l'ultimo giudizio più volentieri ciò di cui afferra o almeno intuisce gli «effetti» storici.

Qual è il posto riservato al pensiero politico? Partendo dalla persuasione che la politica costituisce una dimensione fondamentale dell'uomo (e soprattutto del mondo moderno), gli Autori hanno dedicato ad essa particolare attenzione. Né è verificabile testimonianza l'ampio spazio riservato alla politica nel pensiero politico occidentale (da Platone a Rousseau e a Marx) e a tutti quegli autori contemporanei (da Lukács a Marcuse, da Popper a Feysabend) in cui si trovano espliciti o impliciti «progetti di società».

Da oltre un anno, in collaborazione con il più prestigioso nome dell'editoria musicale, Ricordi, la Paravia ha intrapreso la pubblicazione di software didattico per le scuole medie e medie superiori.

Concepito inizialmente per il personal computer Acorn BBC e quindi forte dell'esperienza del più avanzato piano di informatizzazione scolastica d'Europa — il Microelectronics Education Programme britannico — il catalogo di software Paravia Ricordi comprende ora 60 titoli per Acorn BBC e 40 per PC IBM, Olivetti M 24 e compatibili.

Storia, economia, matematica, informatica, fisica, statistica, chimica, biologia, geografia, musica, lingue: queste le materie per le quali il software è disponibile. I programmi in parte sono stati tradotti e adattati dalle versioni originali inglesi, in parte sono di produzione interamente italiana. La direzione della collana è stata af-

fidata a Walter Maraschini e Mauro Palma, in stretta collaborazione con il Laboratorio di Didattica delle Scienze dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Il lavoro di adattamento affiancato a quello tradizionale di traduzione vera e propria ha consentito un perfetto inserimento di ogni pacchetto di software nei programmi ministeriali italiani, con il grande vantaggio di parte degli insegnanti di poter usufruire delle nuove tecnologie all'interno del loro metodo tradizionale di insegnamento. Anche chi, insegnante o allievo, non abbia avuto esperienze precedenti con il computer, può immediatamente utilizzare i programmi, che sono tutti corredati da un manuale. Non si tratta di un semplice «manuale d'uso» che si limiti a fornire le istruzioni per il funzionamento, ma di un volumetto che contiene un'esaustiva trattazione degli argomenti cui il software si riferisce, integrata da suggerimenti bi-

bilografici. Viene confermando così l'insostituibile ruolo della carta stampata come veicolo di trasferimento di conoscenze, a fianco del più moderni strumenti di comunicazione ed elaborazione.

Anche se il software Paravia-Ricordi è predisposto per una vasta gamma di elaboratori, in particolare per lo standard scelto dal Ministero della Pubblica Istruzione (il sistema operativo MS-DOS), il suo contesto più «naturale» è quello dell'Intelligenza Artificiale, scelto per i computer della «quinta generazione», al Lisp, al Forth.

Per di più, la proposta di Paravia e Ricordi alla scuola si configura sotto forma di un'aula informatizzata, nella quale gli elaboratori degli studenti e quello dell'insegnante sono collegati in rete: una più efficiente distribuzione delle risorse e lo studio dei concetti più avanzati della telematica si accompagnano a una razionalizzazione e a un'umanizzazione dei rapporti tra la classe e gli strumenti informatici.